

Odiato, amatissimo "Bersaglio"

Un cecchino tiene sotto tiro il suo odiato nemico. Lui è macedone, cristiano. Dall'altra parte del fiume, durante la guerra dei Balcani, c'è una donna albanese, musulmana. In apparenza, tra loro, non c'è nulla in comune. Se non il fucile con il quale sono pronti ad ammazzarsi l'un l'altro. Il primo a sparare avrà partita vinta. Eppure, per il cecchino macedone quella donna è anche l'unico essere vivente con cui può confessarsi. Così, il romanzo "Il bersaglio" di Blaže Minevski, tradotto da Davide Fanciullo per la casa editrice Lastoria (pagg. 366, euro 17) diventa una grande metafora della vita e della guerra. Una riflessione sull'essere uomini, sul valore dell'esistenza, sulla follia che rischia di trasformare il mondo in un deserto.

